

Nella prefazione alla prima edizione (2007) di *Classico... ma non troppo* scrivevo: “tutte le composizioni sono state studiate in classe e il lavoro con gli allievi mi ha suggerito le migliori soluzioni tecniche di diteggiatura e d’interpretazione”. Ecco, questa è da sempre l’idea alla base di ogni mio lavoro didattico: dare un senso alla musica che scrivo, finalizzarla cioè alla crescita musicale in cui tecnica ed espressività viaggino sullo stesso binario, e nello stesso tempo avere la certezza che i brani saranno realizzati con curiosità e soddisfazione.

Nella seconda edizione del volume (2018) ho aggiunto composizioni che partono dal livello base e arrivano ad un terzo-quarto anno di studio circa, e che contengono elementi nuovi come la ricerca di diteggiature più musicali, una maggiore profondità dell’idea compositiva, la volontà di approfondire l’aspetto espressivo. Alcuni brani hanno un’impronta più minimalista e meno marcatamente melodica. Non mancano sguardi alla musica cosiddetta “leggera”, pezzi in stile pop, jazz, rock, swing, alcuni arrangiamenti di brani natalizi, tutti riletti attraverso il mio modo di essere musicista e soprattutto insegnante. Nella scrittura, alcune composizioni mantengono una notazione di tipo “chitarristico” dove si dà per scontata la tenuta delle posizioni accordali, come per esempio, per facilità di lettura, i primi due *È mattina* e *Colazione dance*, e ancora *Tramonto*, *Country blues*, *Rain blues*. Gli altri brani sono stati scritti o riscritti tenendo presente il movimento delle parti, la polifonia – pur molto semplice – e la comprensione, anche visiva, del senso musicale.

Questa nuova edizione si è resa necessaria dopo la chiusura definitiva della casa editrice Zedde.

Ho approfittato dell’occasione per riscrivere, correggere e rivedere tutti i brani, cambiandone l’ordine progressivo ove suggerito dall’esperienza didattica maturata, e aggiungendo un brano sulla pratica della terzina in sostituzione di un pezzo natalizio.

Ringrazio Andrea Schiavina e la Ut Orpheus per la gentilezza e la collaborazione dimostratemi nel mantenere viva una pubblicazione che ormai è diventata un “piccolo” riferimento nel repertorio della chitarra di base, e mi auguro che questo volume accompagni i giovani chitarristi in un percorso musicale fatto di apprendimenti tecnici ma soprattutto di maturazione espressiva personale e gioiosa.

GIORGIO SIGNORILE  
Cuneo, aprile 2025

\* \* \*

Nel vasto panorama delle pubblicazioni chitarristiche a carattere didattico abbiamo visto in questi ultimi anni un vero e proprio fiorire di metodi e antologie di ogni genere.

Si è andati dalla proposizione di celebri melodie “tradotte” in semplice forma monodica a veri e propri *corpus* di studi da concerto.

Questa raccolta di Giorgio Signorile, frutto di una pluriennale esperienza didattica, si pone, a mio giudizio, nel mezzo, riuscendo nel non facile compito di traghettare l’allunno dalle fasi iniziali a livelli intermedi attraverso brani di difficoltà progressiva, semplici e mai banali.

L’uso di un linguaggio melodico-armonico accessibilissimo, con frequenti riferimenti alla musica nord e sud americana, contribuisce a creare quell’interesse che stimola non poco nell’allievo l’impegno alla lettura e allo studio.

Sicuramente un ottimo lavoro, che mi sento di consigliare vivamente come utilissimo sussidio ai metodi tradizionali nei primi anni di studio.

LUCIO MATARAZZO  
Concertista e insegnante di chitarra  
presso il Conservatorio “D. Cimarosa” di Avellino